
Naufragio nel crotonese: Milano (Save the Children), “quando la morte di centinaia di persone conterà qualcosa?”

“Da anni si dice che tragedie come questa non debbano più succedere, ma quanto accaduto oggi dimostra ancora una volta che le attuali politiche non sono in grado di affrontare l'arrivo dei migranti in modo strutturato, garantendo salvataggio, assistenza e protezione adeguate. Quanti altre vite dovranno essere spezzate prima di una reale assunzione di responsabilità?": a porre la domanda, dopo il naufragio di ieri nel crotonese, è Raffaella Milano, direttrice programmi Italia Europa di Save the Children. “Non possiamo assistere silenti alla morte di decine di persone a causa di un naufragio a poche miglia dalle coste italiane nel tentativo disperato di raggiungere l'Europa per cercare un futuro possibile”, commenta. “Non possiamo non chiederci, con indignazione, quando queste morti smetteranno di essere numeri e ci sarà un reale impegno per evitarle. È più che mai urgente un'assunzione di responsabilità condivisa tra gli Stati membri e le istituzioni europee che disponga un meccanismo coordinato e strutturato di ricerca e salvataggio delle persone in difficoltà in mare, agendo nel rispetto dei principi del diritto internazionale, e che si ponga l'obiettivo di garantire vie sicure e legali per l'ingresso in Europa”, dichiara Milano. Save the Children sottolinea l'importanza dell'impegno nell'accoglienza e nella protezione dei migranti che attraversano la frontiera sud dell'Europa in cerca di salvezza, e in particolare di quelli più vulnerabili, come minori soli, anche molto piccoli, mamme e bambini.

Patrizia Caiffa